COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

24 Gennaio

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 24 GENNAIO 2021 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



AMBIENTE

Cava dei modicani problema complesso «Ma stiamo risolvendo»

Le rassicurazioni arrivano da Palermo. L'assessore Pierobon precisa però che non manca una semplice firma: «Vogliamo riaprire la discarica in via definitiva».

MICHELE BARBAGALLO pag. VII

MODICA

Un pitbull scorrazza in centro storico I residenti: «Siamo preoccupati»

CONCETTA BONINI pag. VIII

SCICLI

I canoni idrici degli anni 2015-2016 Impiantini denuncia: «Importi errati»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VIII



MODICA

Le due tele ritrovate saranno restaurate con i fondi della Regione

La decisione dell'assessorato ai Beni culturali dopo un confronto con il soprintendente di Ragusa: «Un atto doveroso nei confronti del santuario».

ADRIANA OCCHIPINTI pag. IX

Razza e la vaccinopoli: «Fiducia ad Aliquò»

Covid. L'assessore regionale alla Salute non invierà ispettori né promuoverà una commissione d'inchiesta
E nel mirino finisce lui: per la deputata Campo (M5S) «ha sbagliato a non impartire direttive più precise»

S'interrompe la striscia degli zero decessi dopo tre giorni, morto un ragusano di 75 anni, meno "casi"



Intervistato da un'emittente locale sulla vaccinopoli iblea, l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza (nella foto) esclude l'invio di ispettori e un'ipotetica commissione d'indagine, e conferma fiducia al direttore generale dell'Asp di Ragusa Angelo Aliquò: «Ha subito preso i giusti provvedimenti». Frattanto s'interrompe la striscia positiva di zero decessi durata tre giorni: la vittima numero 189 dall'inizio della pandemia è un ragusano di 75 anni deceduto in ospedale. Ci sono tre ricoveri in più ma calano i contagi.

C. RICCOTTI LA ROCCA pagg. II-III



IL DESTINO SIAMO NOI

La riflessione. Abituarci alle regole della pandemia che ha già cambiato la nostra vita, senza assuefarci ma con piena consapevolezza e senso di responsabilità

GIOVANNI SALONIA pag. IV

LA VERTENZA

I lavoratori iblei delle Misericordie sollecitano rinnovi contrattuali

MICHELE FARINACCIO pagg. II-III

VITTORIA

Se il servizio civile diventa occasione per trovare lavoro «Ecco in che modo»

NADIA D'AMATO pag. IV

ECONOMIA

Consumi in calo anche a dicembre «Ma gli indicatori sono più contenuti»

MICHELE FARINACCIO pag. V

Vittoria. In due presi dalla polizia: un arresto e super sanzioni

Di corsa nel coprifuoco, in fuga e capotano

In 3 tentano la fuga inseguiti dalla polizia, capotano, escono dalla macchina malconci e vengono bloccati dagli agenti. Quelli della notte a Vittoria sono sempre in circolazione, sfrecciano ad alta velocità armati di coltelli e di asce, ma non sempre la passano liscia. L'altra notte i 3 sono incappati nella rete dei controlli preventivi predisposti dal questore Giusy Agnello. Uno è riuscito a scappare, gli altri due sono stati presi. Disposto un arresto, oltre a multe e a delle super sanzioni.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VI



L'operazione. Il colpo messo a segno dai Cc nell'Ipparino

Armi sequestrate, tre arresti e 2 denunce

Tre uomini arrestati, due denunciati a piede libero, sequestrate nove armi da fuoco e quasi quattrocento proiettili di diverso calibro. Questo il bilancio dei controlli nell'Ipparino dei carabinieri della Compagnia di Vittoria, con il supporto dello Squadrone Eliportato Carabinieri "Sicilia", finalizzati al contrasto del traffico di armi clandestine. Gli arrestati sono un chiaramontano e due vittoriesi, ora sottoposti ai domiciliari, tutti accusati di ricettazione e detenzione abusiva di armi e munizioni.

ANTONELLO LAURETTA pag. VI



La Sicilia

Comiso, il sindaco torna a chiedere linearità d'intenti per le pmi locali

COMISO. Il sindaco, Maria Rita Schembari, è tornata a sollecitare ieri la linearità di intenti ed equità nei confronti della categoria dei commercianti e degli artigiani per non destinarli alla morte imprenditoriale. "Nei giorni scorsi avevo inviato una missiva al presidente del consiglio dei Ministri e al Ministro dell'economia. Sono qui a reiterare queste richieste. Perché alle misure severe per contenere il contagio – dichiara Maria Rita Schembari - nessuno oserebbe ribellarsi se in esse si leggessero linearità di intenti ed equità nei confronti di tutti. La confusione e le disparità invece generano invidie ed astio: quanto di meno auspicabile in questo momento. Per questo avevo inviato questa richiesta: non si può addossare la responsabilità del successo della zona rossa a pochissime categorie del commercio e dell'artigianato. Dobbiamo imparare a convivere a lungo con il virus e non destinare alla morte i nostri piccoli imprenditori: recandoci ad acquistare abbigliamento o gioielli, o sottoponendoci alla cura della nostra persona osserveremo le regole con eguale scrupolo di quando compriamo scarpe per i nostri bambini o andiamo a farci accorciare i capelli".

COMISO



L'ex Ap rimuove rifiuti pericolosi

m.f.) Continua senza sosta l'attività voluta dal commissario straordinario del Libero consorzio, Salvatore Piazza, relativa al servizio di rimozione rifiuti anche pericolosi lungo le strade extracomunali. Dopo il protocollo di intesa siglato con tutti i Comuni della provincia di Ragusa per il recupero sul territorio di rifiuti pericolosi e non pericolosi, nei giorni scorsi, su richiesta del Comune di Comiso, è stata effettuata la messa in sicurezza di rifiuti pericolosi (nella foto) contenenti amianto per 2.000 chilogrammi circa, in otto siti e debitamente incapsulati in sei big bags omologati per rifiuti speciali, per poi essere successivamente smaltiti a norma di legge. Il servizio di bonifica dell'intero territorio provinciale, di concerto con tutti i sindaci della provincia, continuerà nei prossimi giorni su nuovi siti rilevati e/o segnalati.

COMISO

Furto aggravato, arrestato 36enne

a.l.) È stato arrestato e rinchiuso presso il carcere di Gela il comisano trentaseienne D. I. dove dovrà scontare la pena di un anno e venti giorni. L'uomo è stato arrestato dagli uomini del Commissariato di polizia di Comiso, su provvedimento di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa in quanto dovrà scontare in carcere la pena residua, dopo il passaggio in giudicato della sentenza di condanna per i reati di furto aggravato in concorso e ricettazione commessi a Comiso. D. I. fu arrestato dalla polizia nel maggio del 2017 insieme a un complice. Nella casa di D. I., inoltre, furono trovati numerosi oggetti provento di furto. Fatale per i due è stato il furto commesso a Pedalino il 27 aprile di quell'anno in casa di due anziani.

La Sicilia

Tre arrestati e due denunciati dai carabinieri nell'Ipparino

ANTONELLO LAURETTA

Tre uomini arrestati, un altro denunciato a piede libero, sequestrate nove armi da fuoco e quasi quattrocento proiettili di diverso calibro. Questo il bilancio dei controlli nell'Ipparino dei carabinieri della Compagnia di Vittoria, con il supporto dello Squadrone Eliportato Carabinieri "Sicilia", finalizzati al contrasto del traffico di armi clandestine.

Gli arrestati sono un chiaramontano e due vittoriesi, ora sottoposti ai domiciliari, tutti accusati di ricettazione e detenzione abusiva di armi e munizioni. Denunciato, invece, a piede libero per porto abusivo di arma un agricoltore comisano di 23 anni senza precedenti. Quest'ultimo è stato fermato dai carabinieri di Comiso a bordo della propria auto per un normale controllo e trovato in possesso di un fucile a canne sovrapposte marca "Luigi Franchi" e cinque cartucce cal.12, legalmente detenuti per uso sportivo. Gli sono state ritirate altre 5 armi, una canna e 95 munizioni di vario calibro, legalmente detenute dal giovane.

Sequestrate 9 armi e circa 900 proiettili tra Chiaramonte e Comiso

In Contrada Monte Arcibessi a Chiaramonte Gulfi, un allevatore di 52 anni con precedenti, destinatario nel 2011 di un provvedimento di divieto di detenzione di armi, aveva nascosto dentro un armadio in camera da letto un fucile cal. 12 e relative cartucce, ben 166, intestate al padre defunto, una carabina "Norica" ad aria compressa cal. 4,5 che si sospetta modificata e perciò sottoposta a verifiche e 80 cartucce per pistola di vario calibro. Armi e munizioni sono state sequestrate dai carabinieri della locale Stazione e ai militari dello Squadrone Eliportato Cacciatori "Sicilia".

Infine, i due vittoriesi arrestati in distinte operazioni di controllo. Sono un ventenne disoccupato che deteneva un fucile a pompa marca "Beretta" e 6 cartucce cal. 12 rubato presso il commissariato di Vittoria nel 2002, sequestrato dai carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile e dagli uomini dello Squadrone Eliportato Cacciatori "Sicilia". Nell'agrumeto di un uomo di 63 anni, a pochi passi dalla sua abitazione in contrada Salmè, i militari dell'Arma hanno rinvenuto e sequestrate una carabina cal. 9 marca "Saint'Etienne", rubata a Vittoria nel 2016, e 44 cartucce cal. 9 di cui due modificate per essere più letali. Carabina e munizioni erano detenute illegalmente.

Giornale di Sicilia

Sequestri e arresti dei carabinieri per pistole e droga tra Catania e Ragusa

● Mini arsenale e market della droga scoperti a Catania dai Lupi dei Carabinieri in un'abitazione su due livelli in via Palermo, protetta da porte blindate. Arrestati Pietro Marino, 46 anni, e Pietro Monica, 37: custodivano una pistola marca Bruni, con canna modificata e munita di serbatoio contenente 11 cartucce calibro 380, 10 cartucce, 250 grammi di polvere da sparo e bossoli di vario calibro. I due uomini sono stati trasferiti rispettivamente nel carcere di Siracusa e di Augusta. Nel Ragusano, nove armi e circa 400 cartucce di vario calibro sono state sequestrate sempre dai Carabinieri. A Chiaramonte Gulfi, in contrada Monte Arcibessi, i militari hanno trovato, nella casa di un allevatore, Giovanni Campo, di 51 anni, un fucile calibro 12 e 166 cartucce dello stesso calibro. Nell'ovile nascosta una carabina ad aria compressa calibro 4,5 marca Norica ed 80 cartucce di vario calibro. Campo nel 2011 era stato colpito da un provvedimento di divieto di detenzione di armi e munizioni. A Vittoria nell'abitazione di un uomo di 30 anni, che è stato posto ai domiciliari, trovato un fucile a pompa, rubato nel 2002, marca Beretta modello R.S.200p e 6 cartucce calibro 12. Sempre a Vittoria, in contrada Salmè, altre armi nascoste in un agrumeto, a breve distanza dall'abitazione di un uomo di 69 anni, in possesso di una carabina cal. 9 marca Saint'Etienne, rubata a Vittoria nel 2016. Nella casa anche 44 cartucce calibro 9. L'uomo è stato bloccato e posto agli arresti domiciliari. A Comiso, denunciato a piede libero un ventitrenne per porto abusivo di un fucile Franchi e 5 cartucce calibro 12, autorizzati solo per uso sportivo. (*DLP*) (*FC*)

La Sicilia

LA SITUAZIONE IN PROVINCIA

L'indifferenziato resta a casa, controlli a tappeto per individuare gli incivili che se ne disfano

La chiusura temporanea dell'impianto di Tmb a Cava dei Modicani ha costretto i cittadini virtuosi del comprensorio ibleo a tenere in casa i rifiuti indifferenziati. Eppure, i soliti furbetti non si sono risparmiati nella pratica di lasciare i sacchetti nelle strade. Il Comune di Ragusa, nella giornata di ieri, ha approfittato della situazione per monitorare principalmente le vie del centro storico e per individuare chi, puntualmente ogni venerdì, approfittando del ritiro dell'indifferenziato, si libera dell'immondizia di una intera settimana. Chi, evidentemente, a quasi tre anni dall'avvio del nuovo sistema di raccolta rifiuti, continua imperterrito a non differenziare. Il servizio di controllo è stato svolto da personale dell'ufficio Ambiente in collaborazione con la ditta Busso. Numerose le utenze segnalate per ulteriori accertamenti.

Anche nelle altre città del Ragusano, poche le problematiche connesse al particolare momento di difficoltà e maggiore contrasto al fenomeno del conferimento abusivo, anche grazie al protocollo stilato tra il Libero Consorzio ibleo e i Comuni. Dopo l'intervento nel territorio di Santa Croce Camerina, che ha permesso di raccogliere quasi 5000 chilogrammi di rifiuti ingombranti non pericolosi, ieri pure la città di Comiso ha comunicato la rimozione dai cigli stradali di tutti i rifiuti speciali. L'assessore all'Ambiente Biagio Vittoria ha assicurato: "Continueremo come amministrazione con la rimozione delle discariche abusive che, ad oggi purtroppo, deturpano il nostro ambiente. Vi saranno inoltre delle importanti novità nel 2021 per quanto concerne il contrasto al fenomeno del conferimento abusivo dei rifiuti. E' ora di cambiare passo e di intervenire in maniera capillare affinché la differenziata sia fatta bene".



I rifiuti a Comiso

L. C.

La Sicilia

«Cava dei Modicani, problema complesso»

Ancora chiusa. La discarica comprensoriale attende ancora il via libera per la normale ripresa dell'attività
L'assessore regionale Pierobon: «Non manca una semplice firma, vogliamo riaprirla in maniera definitiva»

Per Palermo «è questione di ore». Ma nei Comuni non è scoppiato il caos, è saltata solo una raccolta

MICHELE BARBAGALLO

A Palermo lo ripetono quasi come un mantra: "E' questione di ore". Forse tra domani e martedì, se non si riuscirà prima, dovrebbe arrivare l'ormai famosa ed attesa autorizzazione di impatto ambientale, Aia, per l'impianto di trattamento meccanico biologico della discarica di Cava dei Modicani, nel territorio di Ragusa, che servirà a riattivare la raccolta dell'indifferenziato nei vari Comuni iblei.

Durante la settimana che si è conclusa, dopo lo stop dell'ultima proroga possibile scaduta il 19 gennaio, è dunque saltato un turno di raccolta dell'indifferenziato in ciascun Comune, con conseguenti disagi per i cittadini. Ma nulla comunque di così eclatante. Non siamo dinnanzi a scene apocalittiche o a città invase dai rifiuti, come la strumentalizzazione in atto vorrebbe far capire nel tentativo di polemizzare con gli amministratori di turno e di parte politica avversa. E' semplicemente saltato un turno di raccolta e, considerato che ormai in tutti i Comuni c'è la differenziata, il resto dei rifiuti è stato raccolto normalmente e inviato al conferimento nelle discariche fuori provincia.

Ma quale è la situazione reale negli uffici di Palermo, perché si registra questo ritardo nelle autorizzazioni? E ci sono "colpe" locali? Dall'assessorato regionale competente fanno sapere che si sta lavorando per il rilascio dell'autorizzazione di impatto ambientale. Che però, spiega, non è un semplice foglio di carta su cui apporre una firma, ma un "provvedimento autorizzatorio complesso che necessita di un'attenzione importante perché è la summa di più provvedimenti, pareri e autorizzazioni. L'ultimo provvedimento per la gestione straordinaria non era più prorogabile. Si erano nel frattempo riscontrati problemi per il proseguimento dell'attività in via definitiva ed ordinaria. Per questo motivo a metà 2020 è stato sviluppato un tavolo tecnico che ha individuato il percorso più corretto per giungere all'autorizzazione finale".

In realtà, come spesso accade, tra la burocrazia regionale che ci ha messo lo zampino, le inchieste che hanno portato all'arresto di un funzionario di rilievo del dipartimento, la nomina di un nuovo dirigente, il riordino degli uffici del dipartimento e le emergenze discariche che si registrano in varie zone della Sicilia, la pratica Cava dei Modicani ha nei fatti subito dei rallentamenti a livello regionale. Il nuovo dirigente sta comunque lavorando da giorni per risolvere i vari problemi. Il tema delle autorizzazioni è un tema caldo, e, spiega Pierobon, "si sta perdendo qualche giorno in più ma l'obiettivo è un provvedimento completo e funzionale per la discarica di Cava dei Modicani". E del resto c'è anche una commissione di inchiesta interna, voluta dall'assessorato, che sta seguendo tutti i vari iter autorizzativi. E alla domanda "da Ragusa si doveva far di più?", con riferimento agli atti messi in atto dal commissario e sindaco Peppe Cassì, la risposta è: "Non poteva far di più. Adesso si aspettano le ultime firme e le verifiche tecniche, poi arriverà l'autorizzazione",

La Sicilia

S'interrompe la striscia positiva 75enne ragusano la vittima 189

In provincia di Ragusa si interrompe la striscia di zero decessi di persone positive al Covid 19 che durava ormai da tre giorni. L'ultimo decesso, in ordine di tempo, è quello di un 75enne ragusano morto del reparto di Terapia Intensiva del Giovanni Paolo II di Ragusa. Sale così a 189 il numero di persone residenti nel ragusano e risultate positive, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i contagi, è stato registrato un altro lieve calo: sono complessivamente 723 i positivi in provincia (ieri erano 748), di cui, 684 si trovano in isolamento domiciliare (mentre dal bollettino precedente risultavano 712), 11 sono alla Rsa di Ragusa e 28 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Guzzardi di Vittoria e Giovanni Paolo II di Ragusa.

Ecco la situazione dei contagi per Comune confrontata con i dati del giorno precedente: Acate 21 (-), Chiaramonte 28 (-2), Comiso 64 (-2), Giarratana 8 (-1), Ispica 11 (-1), Modica 123 (-4), Monterosso 2 (-), Pozzallo 28 (-2), Ragusa 160 (-10), Santa Croce Camerina 9 (+1), Scicli 25 (-1), Vittoria 188 (-8). A questi, vanno aggiunti poi 17 positivi non residenti in provincia. Scendono i positivi, ma aumentano i ricoverati che, dai 25 di ieri passano a 28 così distribuiti: 23 al Giovanni Paolo II di Ragusa (2 in Ostetricia, 13 in Malattie Infettive e 8 in Terapia Intensiva), 5 in Area Covid del Guzzardi di Vittoria.

Infine, sono 6565 i ragusani guariti dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre in totale sono stati effettuati 247.1574 tamponi: 86.816 sono i molecolari, 22.110 i sierologici e 138.648 i test rapidi. Per quanto gli screening, ieri sono stati diversi in provincia i drive-point operativi, mentre nella giornata di venerdì, nei 4 drive-in aperti (Modica, Comiso, Ragusa e Pozzallo) sono stati realizzati 1034 test rapidi con 2 positivi riscontrati (tutti a Comiso). Un positivo è risultato invece nei presidi ospedalieri della provincia su 784 test eseguiti.

Per quanto concerne le vaccinazioni, nella giornata di ieri, è iniziato il ciclo delle seconde dosi per gli operatori sanitari a Ragusa, Vittoria e Modica.

C. R. L. R.

CARUSO SI AUTOSOSPENDE DAL PD DIPASQUALE: «CASO VERGOGNOSO»

Claudio Caruso (nella foto) ha deciso di autosospendersi dal Pd, in attesa di chiarire la correttezza delle sue azioni in riferimento al caso vaccini. Il deputato regionale democratico Nello Dipasquale parla di «caso vergognoso». «Ho molto apprezzato – ha affermato il segretario provinciale dem, Bartolo Giaquinta – la decisione di Caruso e, personalmente mi auguro e gli auguro che possa chiarire al più presto la sua posizione dimostrando di aver agito correttamente».

La Sicilia

Razza, fiducia confermata ad Aliquò ma ora nel mirino è finito l'assessore

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

«A Scicli è successa una cosa grave che il direttore generale dell'Asp Aliquò ha immediatamente sanzionato, detto questo non vanifichiamo il grande lavoro che è stato fatto. Se c'è stato qualche errore o c'è stata una sottovalutazione sono certo che l'Asp di Ragusa prenderà i dovuti provvedimenti». L'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, sentito dall'emittente Videomediterraneo, ha preferito non soffermarsi troppo su quella che oramai è stata definita la vaccinopoli ragusana. Niente ispezioni e commissioni di inchiesta, quindi, ma piena fiducia al direttore generale Angelo Aliquò chiamato adesso a prendere decisioni importanti.

Quel che appare ormai certo, in tutta questa vicenda, è che qualche testa salterà e quando accadrà il rumore sarà molto forte. Se in prima battuta, infatti, i dirigenti sanitari avevano in Aliquò il loro più grande alleato, adesso le cose sono cambiate ed è lo stesso direttore generale a gridare allo scandalo e chiedere chiarezza (con tanto di autocertificazione) ed attendere le verifiche dei Nas per far scattare i provvedimenti. Ma l'assessore Razza può essere semplice spettatore o commentatore di quanto accaduto nel Ragusano? Secondo la deputata regionale del Movimento 5 Stelle, Stefania Campo - non soddisfatta della risposta verbale fornita nell'audizione dello stesso Razza all'interrogazione firmata dalla grillina insieme con Nello Dipasquale – l'assessorato regionale ha una grande responsabilità, ed è quella «di non aver dato direttive stringenti e precise sulle vaccinazioni».

La vaccinopoli, scoperta con il caso Scicli dopo quello che è accaduto il giorno dell'Epifania al Centro Vaccinale della Rsa dell'ospedale Busacca, e ormai ampiamente raccontato, ha anche, come è noto, un risvolto politico ed è quello legato alla figura di Claudio Caruso, capo del Distretto Sanitario Modica-Scicli, già responsabile del Centro Vaccinale, nonché consigliere comunale iscritto al Pd, ma in rottura con la segreteria locale e con il deputato Nello Dipasquale. Ebbene, ieri è stata data notizia che Caruso si è autosospeso dal Pd, in attesa di chiarire la correttezza delle sue azioni in riferimento al caso vaccini.

«Ho molto apprezzato – ha affermato il segretario provinciale dem, Bartolo Giaquinta – la decisione di Caruso e, personalmente mi auguro e gli auguro che possa chiarire al più presto la sua posizione dimostrando di aver agito correttamente».

«Qui – commenta invece il deputato regionale del Pd Nello Dipasquale - non c'è un problema legato al colore politico di chi è coinvolto in questa vicenda, perché, lo ricordo, il caso non è solo sciclitano, ma riguarda anche altri Comuni. Chi ha avuto nelle mani il vaccino, o meglio alcuni di loro, purtroppo, invece di pensare alle persone che ne avevano diritto, hanno pensato prima ai propri familiari. Questo lo abbiamo detto sin dall'inizio e non bisogna fare sconti. Se in questa vicenda è coinvolto qualcuno del Pd peggio per lui, sicuramente è una vergogna. Nessuno può accusarci di coperture perché siamo stati tra i primi a denunciare l'accaduto. La cosa veramente grave è che questo problema stava passando inosservato e dobbiamo ringraziare i Nas che se ne stanno occupando perché all'inizio i fatti erano stati minimizzati riducendoli ad un errore fatto in buona fede, all'inesperienza o, ancora peggio, ad un problema legato ad una resa di conti nell'ambito della politica, ma stiamo scoprendo che non è così. Purtroppo e con rammarico debbo dire che avevamo ragione. I reati penali saranno appurati dalla magistratura, ma intanto qui siamo di fronte ad un reato morale. Chi ha vaccinato mogli, mariti, amici, parenti, a prescindere da quello che deciderà la magistratura, deve risponderne alle persone ed è stato già condannato dall'opinione pubblica».

Giornale di Sicilia

Trasporto aereo, si aggiunge ad Albastar, Tayaran Jet, Ryanair, Blue Air, Corendon e Dat

La Lumiwings atterra a Birgi Rotte per Grecia e Polonia

Pure per la Romania e per Forlì, hub italiano della compagnia

Giacomo Di Girolamo

TRAPANI

«Nonostante le notevoli limitazioni imposte dalla pandemia, non abbiamo smesso di lavorare e programmare per offrire al territorio nuove occasioni di crescita e sviluppo». Il presidente di Airgest, la società di gestione dell'aeroporto di Trapani Birgi, Salvatore Ombra si riferisce all'accordo che è stato raggiunto con la compagnia aerea greca Lumiwings per una rotta nazionale e, per la stagione estiva, Summer 2021, per 6 internazionali. Lumiwings, infatti, collegherà il Vincenzo Florio con l'aeroporto di Forlì dal 28 marzo, e, dalla prima settimana di giugno con Santorini, Rodi e Heraklion (Creta), in Grecia, con la Polonia (le città di Katowice e Lodz) e con la Romania (aeroporto di Arad) tramite voli in connessione da Forlì. Si tratta di rotte assolutamente originali, che non sono né pare saranno, operate negli scali della Sicilia Orientale, Comiso e Catania.

Fondata ad Atene nel 2015, Lumiwings è una compagnia privata greca che ha scelto l'aeroporto di Forlì come propria base operativa. «Creata da veri appassionati per il volo e l'aeronautica, è una compagnia giovane e dinamica che grazie alla grande esperienza dei soci, maturata nei settori charter e ACMI (noleggio ad altre compagnie aeree ndr), ora si propone anche come compagnia di linea», afferma il presidente di Airgest.

Il presidente di Airgest «È una nuova occasione di crescita e sviluppo per il territorio», dice Salvatore Ombra

Ancora non sono state pubblicati costi, tariffe e frequenze, ma, assicura Ombra, «a giorni si troverà ogni dettaglio su www.lumiwings.cominfo@lumiwings.com». I primi contatti del management di Airgest, il presidente Salvatore Ombra e il direttore Michele Bufo, con l'accountable manager della compagnia aerea greca, Dimitrios Kremiotis, sono stati avviati lo scorso mese di ottobre al TTG Travel Experience, la Fiera del turismo di Rimini, in un incontro che ha avuto luogo nello stand della Regione siciliana, «testimoni» l'assessore al Turismo, Manlio Messina ed il direttore generale Lucia Di Fatta (la Regione è il socio di maggioranza, con il 99,9% dalle azioni, della società di gestione del Vincenzo Florio). Già in quell'occasione, Salvatore Ombra si era detto certo che l'intesa con Lumiwings si sarebbe concretizzata giacché ha dichiarato che «è un'ulteriore compagnia che si aggiunge al pannel dell'aeroporto, dopo Albastar, Tayaran Jet,Ryanair, Blue Air, Corendon e DAT», auspicando, «epidemia permettendo, di potere ampliare, dalla prossima Summer, il ventaglio di destinazioni internazionali».

Lumiwings, oltre che su quella naturale di Forlì, punta, infatti, su tratte per mete turistiche. Al momento, però, al Vincenzo Florio, come in tutti gli aeroporti, il Covid-19 ha drasticamente ridotto il traffico aereo per i divieti di spostamento che sono stati imposti, sicché è stata ridotta l'apertura del terminal, sulla base dei voli confermati. Questo il prospetto per la settimana che si apre domani: lunedì apertura dalle 04:30 alle 22; martedì dalle 07 alle 20:30; mercoledì e giovedì dalle 07 alle 10 e dalle 16 alle 19:15; venerdì dalle 05:30 alle 22; sabato dalle 05:30 alle 13 e dalle 16 alle 19:15; domenica dalle 07 alle 22. (*GDI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Il presidente della Regione: troppi trasgressori restano impuniti

Musumeci esorta i prefetti: controlli più serrati nelle grandi città

Razza: la zona rossa è stata una scelta corretta
Appello ai cittadini: serve più responsabilità

Antonio Giordano

PALERMO

La settimana che si apre sarà decisiva per comprendere quali saranno le restrizioni che accompagneranno i siciliani. Il pendolo oscilla tra un lockdown sul modello di marzo scorso ad un allentamento delle misure. Ma bisogna tenere sotto controllo l'andamento dei contagi e per farlo serve la collaborazione delle forze dell'ordine. Per questo il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha chiesto ieri la massima collaborazione ai prefetti dell'Isola nel corso di un incontro (virtuale) al quale hanno partecipato anche l'assessore alla salute Ruggero Razza e il titolare della infrastrutture, Marco Falcone. I rappresentanti del Governo regionale hanno illustrato i dati epidemiologici, valutati in precedenza dalla Cabina di regia nazionale, che registrano, in particolare, l'indice RT (riferito dunque al periodo 11-17 gennaio) attestarsi sul valore di 1,27. Valori che confermano le preoccupazioni che avevano indotto il presidente Musumeci a sollecitare al ministro Speranza l'istituzione della zona rossa per la Sicilia, pur nella consapevolezza delle limitazioni e dei sacrifici che ne sarebbero derivati.

Musumeci: troppi trasgressori

Musumeci ha spiegato come sono troppi i casi di inosservanza della sua ordinanza. «Registriamo una mobilità, che riguarda principalmente le tre aree metropolitane e che, da molteplici e ripetute segnalazioni, spesso non corrisponde alle esigenze di lavoro, necessità e salute, previste dall'ordinanza in vigore. A fronte di decine di migliaia di operatori commerciali che mantengono chiusi i propri esercizi nel rispetto delle regole e di milioni di siciliani che fanno altrettanto restando a casa, sono purtroppo tanti, troppi», ha sottolineato Musumeci , «i casi di inosservanza che restano impuniti. Come è ben noto, ma è bene ribadirlo per scongiurare eventuali letture diverse dell'opinione pubblica, vigilare sull'effettiva osservanza delle disposizioni non è di nostra competenza». Da qui l'appello ai prefetti «a disporre maggiori e più capillari operazioni di controllo, da effettuare con l'ausilio delle forze dell'ordine, della polizia locale e del contingente dell'esercito impegnato nell'operazione 'Strade sicure', per consentirci di essere, alla fine del mese, fuori dalla zona rossa imposta non dal presidente della Regione ma da valori di contagio che purtroppo restano preoccupanti. Il mio compito - ha concluso il governatore - non è agire con l'occhio al termometro del consenso popolare ma scongiurare la conta tragica delle tante vittime di ogni giorno».

Settimana decisiva
I dati dei prossimi giorni determineranno eventuali nuove restrizioni o allentamenti

Zona rossa e contesa politica

L'istituzione della zona rossa entra nella contesa politica. Con la Lega che ha chiesto misure meno restrittive per la Sicilia. «Chiederemo al Gruppo parlamentare all'Ars della Lega», dice Nino Minardo coordinatore del Carroccio nell'Isola «di presentare una mozione di indirizzo che inviti, per il tramite dell'aula, il governo Musumeci alla scelta di soluzioni meno drastiche, più legate alle evidenze territoriali e a garanzia degli interessi sanitari, economici e sociali dei siciliani». L'ipotesi in ballo è quella di fare tornare l'intera isola zona arancione istituendo zone rosse solo quando necessarie, mirate e territorialmente individuate per affrontare le specifiche situazioni di emergenza. La proposta della lega trova sponda nel Pd. «Anche la Lega sposa le ragioni che il Pd aveva illustrato già fin dallo scorso 18 gennaio e richiama alla revoca della irragionevole zona rossa regionale, circoscrivendo invece l'estrema limitazione solo alle aree dove maggiore è il numero di contagi», spiega Nello Dipasquale, deputato regionale del Pd in in Sicilia, secondo il quale «appare quantomeno strano che una forza di governo sia costretta a presentare un ordine del giorno, invece di confrontarsi con il presidente della Regione nelle adeguate sedi Istituzionali». «Sembra l'ennesima conferma - continua - di come il presidente Musumeci si ostini a rifiutare il confronto non solo con le opposizioni ma anche con le forze che sostengono il suo esecutivo». A spiegare le ragioni del governo ci prova l'assessore Razza. «Come ho detto nei giorni scorsi all'amico Nino Minardo, raccogliendo anche la sua condivisione, la decisione di procedere alla definizione della 'zona rossà in Sicilia si sta rivelando corretta. Non solo perché ha anticipato un provvedimento che ieri sarebbe stato assunto (e per tre settimane) per decisione nazionale, come si evince dall'indice Rt nell'Isola rilevato a 1.27, ma perché ci sta consentendo di limitare il peso sulle strutture ospedaliere ed evitare di procedere a nuove conversioni», spiega, «ritengo che la sollecitazione della Lega siciliana vada, pertanto, nella stessa direzione auspicata dal presidente della Regione: riprendere il più possibile la vita ordinaria, rispettando regole comportamentali e determinando azione di controllo sul rispetto delle stesse». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Musumeci striglia i prefetti: «Più controlli troppi in giro nelle aree metropolitane»

Il governatore: «Prossima settimana decisiva per uscire dalla zona rossa. Se tutti responsabili epidemia sarà ricordo»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Cinque giorni per decidere. La settimana che si apre e che precede il completamento del primo ciclo da zona rossa per la Sicilia sarà quella che dovrà dire come proseguirà nell'Isola la battaglia del contenimento del virus, tra misure da ridisegnare, anche territorio per territorio e una maggiore capacità di incidere dei controlli per limitare al massimo gli assembramenti e la circolazione dei flussi per strada.

Il prologo dell'incontro che si è svolto ieri in video conferenza tra il presidente della Regione Nello Musumeci e i nove prefetti siciliani, a cui hanno preso parte l'assessore alla Salute, Ruggero Razza e quello ai Trasporti, Marco Falcone, per fare il punto sul rafforzamento dei controlli e l'intensificazione delle misure, è uno stato d'animo che nasce dalla frustrazione per non essere riusciti a impattare con adeguata efficacia sul calo dell'indice Rt come hanno confermato i dati della Cabina di regia nazionale che si è attestato nella settimana dall'undici al diciassette gennaio sul valore di 1,27. L'effetto-divisa tra le strade deve essere in questo momento un primo deterrente ha fatto notare ieri il governatore siciliano nella riunione con i prefetti. Per Musumeci uno degli obiettivi nel breve periodo è quello di uscire dalla "psicologizzazione" della vicenda Covid senza avvitarsi sul rimpallo di responsabilità, ma con un occhio attento ai numeri, agli indici di contagio e agli effetti negativi che rischiano di fare da boomerang: «Regi-striamo - ha detto Musumeci - una mobilità, che riguarda principalmente le tre aree metropolitane e che, da molteplici e ripetute segnalazioni, spesso non corrisponde alle esigenze di lavoro, necessità e salute, previste dall'ordinanza in vigore». E ha aggiunto: «Faccio appello ai prefetti a disporre maggiori e più capillari operazioni di controllo, da effettuare con l'ausilio delle forze dell'ordine, della polizia locale e del contingente dell'esercito impegnato nell'operazione "Strade sicure", per consentirci di essere, alla fine del mese, fuori dalla zona rossa imposta non dal presidente della Regione ma da valori di contagio che purtroppo restano preoccupanti». «La settimana che si apre - ha affermato Musumeci - sarà quella decisiva per uscire definitivamente dalla zona rossa e cominciare a guardare col sorriso e speranza al futuro. Ma dipende da ciascuno di noi, dalla condotta singola o collettiva di noi siciliani. Sia chiaro, io in questi giorni non guardo al termometro del consenso popolare, ma il numero dei morti. Non ci possiamo permettere di perdere 40 persone al giorno. Ecco perché faccio appello a tutti: se tutti riusciamo ad essere presenti alle proprie responsabilità questa maledetta epidemia presto sarà soltanto un ricordo».

Non aiuta, hanno fatto notare i rappresentanti delle prefetture, la quantità di tagli che hanno ridotto le risorse da mandare oggi sul campo di gioco della vicenda controlli, e anche in questo caso di necessità si dovrà far virtù.

La percezione che non ci sia «una pesantezza di sistema» come l'ha definita l'assessore alla Salute Ruggero Razza, valutando lo stato delle cose nella via di mezzo tra realismo e prospettiva a venire va rinforzata giorno per giorno, al di là del sistema della mappa dei colori tra le regioni e delle zone che comincia a essere messo in discussione in maniera significativa dall'inizio della pandemia.

Le sfumature però e le differenziazioni, caso per caso, verranno dopo, ha lasciato intendere Musumeci e faranno parte di uno step successivo. Dalla provincia iblea invece il segretario regionale della Lega Nino Minardo ha chiesto a Musumeci il ritorno alla zona arancione «con controlli serrati per il rispetto delle regole, zone rosse solo quando necessarie, mirate e territorialmente individuate», trovando nel dem Nello Di Pasquale una sponda convinta «Musumeci rifiuta confronto anche con alleati. Pd sosterrà ordine del giorno Lega per revoca zona rossa», ha dichiarato l'ex sindaco di Ragusa e deputato regionale.

A Minardo ha risposto l'assessore alla Salute Ruggero Razza chiarendo che «la decisione di procedere alla definizione della zona rossa in Sicilia si sta rivelando corretta. Non solo perché ha anticipato un provvedimento che ieri sarebbe stato assunto, ma perché ci sta consentendo di limitare il peso sulle strutture ospedaliere ed evitare di procedere a nuove conversioni. Ritengo - ha quindi commentato - che la sollecitazione della Lega siciliana vada nella stessa direzione auspicata dal presidente della Regione». Un grido d'allarme arriva anche da Confcommercio Palermo con il presidente Patrizia Di Dio: «Dobbiamo tornare a lavorare. Continuando così, le istituzioni politiche faranno il gioco della criminalità, consegnando la Sicilia e i siciliani alla mafia che attraverso la diffusa pratica dell'usura avvicinerà la gente in difficoltà».

La Sicilia

IL PUNTO IN SICILIA

Altri 1.158 contagi ancora 33 decessi e i guariti sono 787

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Forse la curva dei contagi in Sicilia sembra pian piano "raffreddarsi", anche se ancora è presto per cantare vittoria. Gli esperti continuano a ribadire il concetto fondamentale di questo andamento del virus: cautela e prudenza.

Nelle ultime 24 ore, in base al report del ministero della Salute, nell'Isola si sono registrati 1.158 nuovi contagi su 23.465 tamponi processati con una incidenza del 4,9%, si tratta di uno dei dati

Con questi nuovi casi l'Isola, che fino a qualche giorno fa deteneva in triste primato di contagi in Italia, si piazza al quarto posto, preceduta da Lazio (1.270), Emilia Romagna (1.310) e Lombardia (1.535).

La provincia di Palermo resta ancora epicentro dei contagi con 359 , Messina 259, Catania 207 casi, Trapani 92, Siracusa 101, Ragusa 18, Caltanissetta 42, Agrigento 28, Enna 52.

Resta stabile, invece, il dato sui ricoveri: 1.444 (+3 rispetto a venerdì) e 223 in terapia intensiva (+1 rispetto sempre alla giornata di venerdì). Ancora altro il numero dei decessi, 33 nelle ultime 24 ore che portano il bilancio provvisorio dal 12 marzo dell'anno scorso quando si registrarono le prime due vittime a quota 3.194. Nei primi 23 giorni di gennaio i morti ammontano a 782, una media di 34 decessi al giorno.

In calo il numero dei guariti: 787. Al momento il numero delle persone contagiate in Sicilia è di 47.627 (dei quali 45.960 in isolamento domiciliare).

Un nuovo focolaio con 25 anziani positivi è stato individuato in una casa di riposo di Capizzi in provincia di Messina, dove erano state già contagiate circa 100 persone dopo una festa di compleanno. Il paese era stato già dichiarato " zona rossa" con 69 positivi e 107 in quarantena.

Sono 104.338 i tamponi e 7.213 i positivi (6,91%) riscontrati nel "drive in" della Fiera del Mediterraneo di Palermo dal 30 ottobre scorso a ieri.

Un numero considerevole di test che assume dimensioni ancora maggiori se si aggiungono anche le altre attività di screening: 30.888 e 114 positivi (0,37%) nelle scuole (dal 17 novembre a ieri); 39.753 tamponi e 130 positivi (0,33%) aeroporto e porto; 29.393 tamponi e 522 positivi (1,78%) nei comuni dell'hinterland.

I dati dell'ultimo periodo, e soprattutto degli ultimi giorni confermano che i contagi avvengono, soprattutto, all'interno dei nuclei familiari, dove rimanere alta la percezione dei rischi e, dove possibile, l'utilizzo dei dispositivi di prevenzione e il distanziamento.

Giornale di Sicilia

In Sicilia 1.158 nuovi casi e 33 morti, aumentano i ricoveri. Allarme in una casa di riposo di Capizzi con 25 anziani colpiti dal Covid

Contagi in calo nell'Isola, ma scoppiano nuovi focolai

Andrea D'Orazio

PALERMO

Con 1.158 nuovi casi accertati, 197 in meno rispetto all'incremento di venerdì scorso, cala ancora il bilancio quotidiano delle infezioni da SarsCov-2 in Sicilia e a fronte dei 9536 tamponi molecolari processati nelle 24 ore scende pure il tasso di positività, dal 13,3 al 12,1%. In scala nazionale, invece, il bollettino epidemiologico di ieri indica 13331 contagi (302 in meno al confronto con il precedente report), oltre 151mila test molecolari e 135mila esami rapidi effettuati di cui circa 14mila nell'Isola, che però, come altre otto regioni, continua a inviare a Roma solo il dato dei positivi individuati con i tamponi classici. In tutto il Paese, il ministero della Salute registra 488 nuovi decessi per un totale che supera adesso il tetto di 85mila: 85162 dall'inizio dell'emergenza, di cui 3194 avvenuti in territorio siciliano dove si contano altre 33 vittime, di cui sette in degenza a Messina.

A fronte dei 787 guariti accertati nelle ultime ore, con un incremento di 338 soggetti il bilancio degli attuali contagiati in Sicilia sale a 47627 persone di cui 1444 (tre in più) ricoverate con sintomi e 223 (una in più) nelle terapie intensive, dove risultano altri 14 ingressi. Dall'Isola, dunque, arrivano segnali di rallentamento del virus, ma l'allerta resta alta, anche per la capacità di contact tracing, di indagine epidemiologica al netto degli screening di massa, che secondo l'ultimo monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità, relativo alla settimana 11-17 gennaio, complice l'impennata di positivi registrata in quel periodo – più aumentano i contagi più è difficile tracciare i contatti – resta all'86,5% d'efficienza: peggio di noi solo Calabria (85%), Sardegna (81,5%) ed Emilia Romagna (81,2%).

La frenata
In Italia oltre 13 mila infezioni e 488 vittime Il tasso di positività scende al 4,6 per cento

Intanto, l'Inail aggiorna il report mensile sulle denunce di infezioni contratte durante il lavoro, segnando in Sicilia 3501 contagi in tutto il 2020 (il 2,7% del totale nazionale) di cui 15 con esito mortale. Su questo fronte, tra le province è Palermo a registrare il più alto numero di casi, pari a 1004, seguita da Catania a quota 774, Messina 537, Enna e Siracusa entrambe a 237, Ragusa 220, Caltanissetta 187, Trapani 118, Agrigento 115. La fascia di età 50-64 anni è la più colpita (48,2%), anche nella media del Paese, dove si registrano in tutto oltre 131mila denunce, sette su dieci firmate da lavoratrici, con un rialzo del 25,7% di casi nell'ultimo trimestre 2020 rispetto al precedente, che nell'Isola arriva a +36%. A conferma dell'impatto più intenso della seconda ondata dell'epidemia, sottolinea l'Inail, il 57,6% delle denunce è concentrato fra ottobre e dicembre, e in Sicilia, in particolare, «novembre è stato il mese più critico, con due terzi dei contagi denunciati durante l'anno». In linea con l'andamento nazionale, nel territorio siciliano l'85,2% delle denunce codificate per settore di attività economica riguardano la Sanità e l'assistenza sociale (78,4%) e il personale Asp (6,8%): le professionalità più colpite sono infermieri, medici, operatori socio-sanitari e ausiliari ospedalieri.

Tornando al quadro giornaliero, questa la distribuzione delle nuove infezioni in scala provinciale secondo i dati del ministero: 359 a Palermo, 259 a Messina, 207 a Catania, 101 a Siracusa, 92 a Trapani, 52 a Enna, 42 a Caltanissetta, 28 ad Agrigento e 18 a Ragusa. Nell'area metropolitana di Palermo, che ieri ha registrato il 31% del totale dei contagi siciliani, il bilancio degli attuali positivi raggiunge adesso quota 15514 persone di cui 11877 residenti nel capoluogo, dove sono emersi altri casi tra le mura dell'ospedale Villa Sofia – ne parla Fabio Geraci in cronaca. Tra i nuovi focolai della regione, preoccupa quello scoppiato nell'ex zona rossa di Capizzi, nel Messinese, con 25 infezioni diagnosticate tra gli anziani ospiti di una casa di riposo. In un'altra ex zona rossa dell'Isola, a Ravanusa, il sindaco Carmelo D'Angelo, nonostante il leggero calo degli attuali positivi (ad oggi 95) ha emesso un'ordinanza con misure più restrittive rispetto regionali: fino al 30 gennaio, chiusi uffici pubblici, e scuole, mentre bar e pasticcerie potranno lavorare solo a domicilio. Scuole chiuse anche a Floridia, nel Siracusano.

Tornando al quadro nazionale, sono in tutto 2386 i pazienti ricoverati nelle terapie intensive, dove risultano quattro posti letto occupati in meno rispetto a venerdì e 174 nuovi ingressi, mentre in era medica si trovano ricoverate 21403 persone, 288 in meno. Tra i ricoverati c'è anche il cardinale di Napoli Crescenzio Sepe, positivo al Covid da alcuni giorni e adesso in osservazione all'ospedale Cotugno. Non va meglio nel resto del mondo, e in Europa è sempre la Gran Bretagna a destare particolare preoccupazione, soprattutto per il tasso di mortalità Covid, il più alto in scala globale, pari a 142 decessi ogni 100mila abitanti. Allerta anche in Austria, dove su cinque pazienti è stata isolata la variante sudafricana del virus, mentre l'altra famigerata mutazione di SarsCov-2, quella sudafricana, ieri è stata rintracciata anche a Cuba e Panama. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Positivo il calo dell'Rt ma l'incidenza resta alta

Indice a 0,97% in Italia. Ieri 488 vittime e positivi sotto i 500mila
Rezza: «Epidemia fuori controllo per l'assenza di tracciamento»

MANUELA CORRERA

ROMA. Non si può parlare di segnali decisivi di un'inversione di tendenza della curva epidemica da Covid-19 in Italia, ma la decrescita dell'indice di trasmissibilità Rt - sceso a 0,97 dopo 5 settimane in aumento - rappresenta un elemento positivo che può aprire la strada ad un trend di miglioramento. Questo anche se l'incidenza dei nuovi casi resta alta e la curva resta sostanzialmente stabile per numero di casi e decessi: sono rispettivamente 13.331 e 488 quelli segnalati ieri dal bollettino quotidiano del ministero della Salute, rispetto ai 13.633 e 472 di venerdì. Il numero complessivo delle vittime sale così ad oltre 85mila: 85.162.

In base ai dati del ministero della Salute, gli attualmente positivi in Italia scendono per la prima volta da settimane sotto i 500mila: 498.834, con un calo di 3.219 rispetto a venerdì. Dall'inizio dell'epidemia sono invece 1.871.189 i pazienti dimessi o guariti, con un incremento ieri di 16.062. È in leggero calo anche il tasso di positività: sono 286.331 i test per il coronavirus (molecolari e antigenici) effettuati ieri contro i 264.728 di venerdì, ed il tasso di positivi sul totale dei test effettuati scende di mezzo punto al 4,6% (venerdì era al 5,1%). In decrescita pure i ricoveri: sono 2.386 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, in calo di 4 nel saldo tra entrate e uscite rispetto a venerdì, mentre nei reparti ordinari sono ricoverati 21.403 pazienti con una diminuzione di 288 unità rispetto a venerdì.

Non va però dimenticato che, secondo l'ultimo monitoraggio della cabina di regia, sono 12 le Regioni/Province autonome che hanno ancora un tasso di occupazione in terapia intensiva e/o aree mediche sopra la soglia critica del 30%. A livello territoriale, sono sette le regioni che hanno più di mille nuovi casi di Covid registrati ieri ed è ancora la Lombardia a fare segnare l'incremento più alto, con 1.535 casi. Seguono Emilia Romagna (1.310), Lazio (1.297), Sicilia (1.158), Campania (1.150), Veneto (1.030) e Puglia (1.023).

Insomma, la lettura dei dati di questa che gli esperti definiscono una «fase delicata» può apparire contraddittoria, ma in realtà non è così, come ha chiarito il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, durante la conferenza stampa per illustrare il monitoraggio settimanale organizzata dal dicastero. «Vediamo sempre un po' di discrepanza tra Rt e incidenza: Rt - ha affermato Rezza - ci dice il trend che vedremo in futuro, ma l'incidenza può anche essere alta benché l'Rt sia leggermente calato. Ciò cosa vuol dire? Che le cose vanno bene o male? La risposta è che vanno male per numero di casi ma vanno bene perché avremo meno casi in futuro». I dati cioè, sottolinea l'epidemiologo, «non sono discordanti, ma bisogna saperli interpretare». Questa settimana, ha aggiunto, «alcune regioni hanno rischio basso, altre moderato, ma ci sono ancora regioni a rischio elevato; quindi, la valutazione complessiva ci dice che dobbiamo porre attenzione alla situazione». Il messaggio generale, ha spiegato ancora, è che «c'è una lieve diminuzione dell'incidenza nel Paese che è però ancora lontana dal consentire di riprendere a tracciare i casi: infatti è pari negli ultimi 14 giorni a 339,24 per 100.000 abitanti; pertanto l'epidemia è fuori controllo, perché non si riesce appunto ancora a ripristinare e fare il tracciamento dei casi».

Complessivamente, ad ogni modo, in Italia «vi è una situazione epidemica significativamente migliore rispetto ad altri Paese e ciò - ha concluso il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli - grazie alle misure prese ed ai cittadini che vi hanno aderito. Anche la pressione sulle terapie intensive diminuisce e questo è rassicurante».

Giornale di Sicilia

Finirà in tribunale la polemica sui ritardi Pfizer e Astrazeneca

Tagli ai vaccini destinati all'Italia L'ira di Conte: è inaccettabile

Scontro sulla carenza di siringhe di precisione Il Papa: tutelare le popolazioni più indigenti

Matteo Guidelli

ROMA

Dopo i ritardi di Pfizer, quelli di AstraZeneca: il governo è costretto a rimettere mano al piano vaccini e a rivedere gli obiettivi, con il premier Giuseppe Conte che attacca le case farmaceutiche e definisce «inaccettabili» i tagli annunciati da AstraZeneca e confermati dai rappresentanti dell'azienda in un incontro con il ministro Roberto Speranza e il Commissario Domenico Arcuri. I ritardi «costituiscono gravi violazioni contrattuali che producono danni enormi all'Italia, il nostro piano è stato elaborato sulla base di impegni contrattuali liberamente assunti» e per questo, dice, «ricorreremo a tutti gli strumenti e a tutte le iniziative legali per rivendicarne il rispetto». Anche l'Ue vuole vederci chiaro sui ritardi e ha convocato l'azienda inglese domani, indicando due obiettivi: avere un programma chiaro che consenta di pianificare le consegne e accelerare la distribuzione. Domani l'Avvocatura dello Stato avrà terminato gli approfondimenti giuridici e l'Italia procederà contro Pfizer su tre canali: una diffida per inadempimento da presentare in Italia, un esposto ai pm per potenziale danno alla salute e una richiesta a nome del governo italiano e delle regioni al foro di Bruxelles per inadempimento.

Ma il governo deve fare i conti anche con altre due problemi sul tavolo: l'allarme che arriva da diversi centri vaccinali regionali, tra cui Lombardia, Sicilia ed Emilia Romagna, sulla mancanza di siringhe di precisione, e la necessità di evitare che le varianti del Covid, da quella inglese a quella sudafricana che preoccupa molto di più, facciano esplodere i contagi anche in Italia come già avvenuto in diversi paesi europei. Sul primo punto arriva la smentita di Arcuri: «È falso», sono state distribuite meno siringhe «per la banale ragione che Pfizer ci ha inviato un numero inferiore di fiale di vaccino». Sul rischio varianti, invece, la questione è più complessa tanto che l'esecutivo, lo dice il direttore della Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza, sta valutando la possibilità di un «innalzamento delle misure».

Il piano vaccini, dunque. Il governo, con il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia, ha convocato le regioni assieme a Speranza e Arcuri per aggiornare quello presentato dal ministro della Salute al Parlamento il 2 dicembre. In base a quel documento ancora pubblicato sui siti istituzionali, nel primo trimestre del 2021 sarebbero dovute arrivare in Italia 28 milioni e 269mila dosi. Una quantità che, ormai è evidente a tutti, non sarà rispettata: non è ancora chiaro se e quando Pfizer ripristinerà le forniture previste per garantire entro la fine di marzo 8,7 milioni di dosi (fonti Ue hanno fatto sapere che l'azienda entro la prossima settimana dovrebbe riportare la media delle consegne al 92%). E, soprattutto, AstraZeneca ha confermato la riduzione a causa di un problema alla produzione. Si parla di un taglio del 60%, che, ha detto Conte, per l'Italia significherebbe passare da 8 milioni a 3,4 milioni di dosi. Il nostro paese potrebbe quindi trovarsi a fine marzo ad avere meno di 14 milioni di dosi, compreso il milione e 300mila di Moderna, anziché 28. La metà di quanto previsto. Si tratta dunque di rivedere gli obiettivi. Si dovrebbe riuscire a centrare l'impegno prioritario, vaccinare entro marzo tutti gli operatori sanitari e sociosanitari, ospiti e personale delle Rsa, over 80 e pazienti fragili, oncologici, cardiologici e ematologici. In tutto quasi 7 milioni di italiani. C'è poi da tener conto anche di un altro elemento. Quando l'Ema darà il via libera al vaccino di AstraZeneca, sottolinea ancora Locatelli, bisognerà vedere «che tipo di approvazione verrà data», se sarà cioè «condizionata a determinati parametri di età piuttosto che di percentuale di copertura vaccinale». In sostanza, se come sembra il vaccino verrà consigliato per la popolazione sotto i 55 anni, l'Italia dovrà individuare nuovi criteri per definire le categorie prioritarie, dando la precedenza ai più giovani. I medici denunciano inoltre che quasi 400 mila dosi sono state somministrate nelle strutture sanitarie a categorie non a rischio contagio come gli amministrativi. A danno di chi, invece, è in prima linea come medici e odontoiatri.

La denuncia dei medici Quasi 400 mila dosi somministrate a chi non fa parte di categorie a rischio di contagio

Papa Francesco, infine, per la 55/a Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, che si celebra il 16 maggio,in un messaggio diffuso ieri alla vigilia della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, ha lanciato un appello affinchè il divario economico non decida a chi va il vaccino. Il Papa rende un forte ringraziamento «al coraggio e all'impegno» di tanti giornalisti e cineoperatori «che spesso lavorano correndo grandi rischi» e cui si deve «se oggi conosciamo, ad esempio, la condizione difficile delle minoranze perseguitate in varie parti del mondo; se molti soprusi e ingiustizie contro i poveri e contro il creato sono stati denunciati; se tante guerre dimenticate sono state raccontate». Un aspetto ancora più cruciale proprio nell'attuale fase storica. «C'è il rischio di raccontare la pandemia, e così ogni crisi, solo con gli occhi del mondo più ricco, di tenere una doppia contabilità - denuncia Bergoglio -. Pensiamo alla questione dei vaccini, come delle cure mediche in genere, al rischio di esclusione delle popolazioni più indigenti». «Chi ci racconterà l'attesa di guarigione nei villaggi più poveri dell'Asia, dell'America Latina e dell'Africa? - chiede - Così le differenze sociali ed economiche rischiano di segnare l'ordine della distribuzione dei vaccini anti-Covid. Con i poveri sempre ultimi e il diritto alla salute per tutti, affermato in linea di principio, svuotato della sua reale valenza».

Giornale di Sicilia

Si punta a fare slittare a giovedì l'insidiosa relazione del ministro della Giustizia Bonafede. Bettini del Pd esclude un ritorno con Renzi

Il governo prende tempo in Senato

L'ultima chiamata del premier ai moderati, restano pochi giorni per chiudere un'intesa Berlusconi guida il centrodestra: «Meglio uno stop di 2 mesi per il voto che la paralisi

Giovanni Innamorati

ROMA

La crisi di governo, come nella scena madre di un film di Sergio Leone, è giunta allo stallo messicano, in cui tutti i contendenti si puntano reciprocamente le pistole senza che alcuno possa prevalere. I vertici Dem, infatti, ribadiscono il no al rientro di Iv nella maggioranza, ma aumentano i parlamentari Pd che non sono disposti a «morire per Conte», mentre questi non è a sua volta disposto alle dimissioni e al reincarico per un Conte ter, non potendo tuttavia contare sull'arrivo in tempi stretti di nuovi «volenterosi».

Uno stallo che potrebbe saltare mercoledì sulla relazione del ministro Bonafede alle Camere, sui cui il governo rischia di essere bocciato, tanto che si ipotizza uno slittamento a giovedì per guadagnare tempo. Uno scenario fluido che mette in moto le mosse di Forza Italia e dei centristi che rilanciano il governo di unità nazionale.

Goffredo Bettini in giornata ha ribadito il «niet» al rientro in maggioranza di Italia Viva, o meglio di Matteo Renzi. Per l'esponente Dem «ci rimane soltanto di cercare nelle prossime ore di costruire un gruppo politico dentro il Parlamento che non sia un recipiente vuoto di idee per mettere insieme transfughi, ma che sia una cosa che politicamente esiste ed è fortissima». E se non ci si riesce, ammonisce, si scivola verso le urne. Anche il vicesegretario Andrea Orlando conferma che il voto anticipato, benché «non sia l'obiettivo» può essere l'esito dello stallo. Dopo le contestazioni a tale linea venerdì da parte di alcuni senatori Dem di spicco, in giornata è stata Marianna Madia a farsi portavoce di un malcontento diffuso tra i gruppi, innanzi tutto per la parte che sta giocando Bettini, che non ha alcun ruolo ufficiale nel Pd. L'ex ministro della PA ha dunque sollecitato la convocazione della Direzione, chiedendo di tentare di riformare una maggioranza politica con Iv (Teresa Bellanova ha rinnovato la disponibilità al dialogo), in luogo di puntare ad una solo numerica con i «volontari».

Madia ha avvertito che «se Conte non dovesse farcela le scelte del PD non si possono risolvere a colpi di dichiarazioni», ma piuttosto occorre pensare ad altre vie «percorribili». Ma anche qui Orlando frena: la sostituzione del premier «è impercorribile».

Sta di fatto che ad oggi, come conferma Bruno Tabacci, di nuovi responsabili non si vede l'ombra, ed anzi i voti in Senato potrebbero scemare mercoledì, o giovedì, prossimo quando si dovrà votare la relazione sulla Giustizia del ministro Alfonso Bonafede.

Una dei «volenterosi», Sandra Lonardo, ha dichiarato che ripeterà il «no» dell'anno passato e, dice Paola Binetti, altrettanto faranno i tre dell'Udc. Quindi se Italia Viva dovesse votare contro Bonafede, il governo «andrebbe sotto». Ed ecco la richiesta di Orlando a Conte di «un segnale politico o di un fatto nuovo» altrimenti «si va a sbattere»: parole che alcuni interpretano come evocazione di un Conte ter, ma Orlando spiega di voler sollecitare un'apertura in chiave garantista sulla riforma della giustizia.

Di sicuro, dice Binetti, «mercoledì comincia un'altra storia», con le forze moderate pronte a entrare in campo in caso di caduta del governo.

Ed ecco l'attivismo di Forza Italia, prima con Mara Carfagna e Renato Brunetta, e poi con Silvio Berlusconi in persona, che evoca un governo di unità nazionale, anche se «il rifiuto di Pd e M5s avvicina le elezioni anticipate». ««Meglio uno stop di 2 mesi per il voto che la paralisi», sottolinea. In ogni caso Conte non si illuda in un soccorso «azzurro» in nome del comune europeismo, invocato da Bettini: «La maggioranza Ursula - raffredda gli animi Antonio Tajani - è espressione del Ppe e quindi di Forza Italia. Non ha nulla a che vedere con la maggioranza Giuseppe». Come dire, se si vuole una maggioranza nuova, occorre un inquilino nuovo a Palazzo Chigi.

Le sfide dell'esecutivo

● Dalla consegna all'Europa del piano definitivo sul Recovery fino alla definizione della programmazione economica nel medio termine da scrivere nel Def, passando per tutta quella serie di misure e incentivi per far ripartire l'economia, prostrata dalla pandemia, come i Ristori o il blocco dei licenziamenti e la proroga della Cassa integrazione. Sono gli appuntamenti fondamentali che governo e Parlamento sono chiamati ad affrontare nei prossimi mesi.

● Entro fine aprile il governo, una volta ricevuta la relazione del Parlamento, dovrà inviare in Europa il piano dell'Italia sul Recovery. Il programma è già all'esame delle Camere che stanno svolgendo le prime audizioni e a cui il governo dettaglierà anche i risultati dei tavoli aperti in questi giorni con le parti sociali e le Regioni. Per fine aprile dovrà essere consegnato anche il prossimo Documento di economia e finanza, con gli obiettivi e il quadro delle previsioni economiche per il triennio, che il governo dovrà redigere entro il 10 dello stesso mese per presentarlo in Parlamento.

● Nel frattempo, grazie al voto sullo scostamento e ai 32 miliardi di risorse messi a disposizione, sono in definizione misure cruciali come il quinto decreto Ristori, con nuovi aiuti per le partite Iva, a partire dai contributi a fondo perduto, con un occhio a quelle categorie che non erano rientrate nei precedenti provvedimenti. Ma sul piatto ci sono anche il prolungamento della Cassa Covid e il possibile rinnovo del blocco dei licenziamenti anche se in modo più selettivo.

La Sicilia

Governo in stallo, a rischio Giustizia

La crisi. Verso slittamento a giovedì della relazione di Bonafede in Senato. Bettini dice no a Renzi. Orlando: «Serve segnale politico». Berlusconi: «Larghe intese o si va al voto»

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. La crisi di governo, come nella scena madre di un film di Sergio Leone, è giunta allo stallo messicano, in cui tutti i contendenti si puntano reciprocamente le pistole senza che alcuno possa prevalere. I vertici Dem, infatti, ribadiscono il no al rientro di Iv nella maggioranza, ma aumentano i parlamentari Pd che non sono disposti a «morire per Conte», mentre questi non è disposto alle dimissioni e al reincarico per un Conte ter, non potendo tuttavia contare sull'arrivo di nuovi «volenterosi». Uno stallo che potrebbe saltare mercoledì sulla relazione del ministro Bonafede alle Camere, sui cui il governo rischia di essere bocciato, tanto che si ipotizza uno slittamento a giovedì per guadagnare tempo. Uno scenario fluido che mette in moto le mosse di Forza Italia e dei centristi che rilanciano il governo di unità nazionale.

Goffredo Bettini in giornata ha ribadito il «niet» al rientro in maggioranza di Italia Viva, o meglio di Matteo Renzi. Per l'esponente Dem «ci rimane soltanto di cercare nelle prossime ore di costruire un gruppo politico dentro il Parlamento che non sia un recipiente vuoto di idee per mettere insieme transfughi, ma che sia una cosa che politicamente esiste ed è fortissima». E se non ci si riesce, si scivola verso le urne. Anche il vicesegretario Andrea Orlando conferma che il voto anticipato può essere l'esito dello stallo. È stata Marianna Madia a farsi portavoce di un malcontento diffuso tra i gruppi, innanzi tutto per la parte che sta giocando Bettini, che non ha alcun ruolo ufficiale nel Pd. L'ex ministro della PA ha sollecitato la convocazione della Direzione, chiedendo di tentare di riformare una maggioranza politica con Iv (Teresa Bellanova ha rinnovato la disponibilità al dialogo), in luogo di puntare a una solo numerica con i «volontari». Madia ha avvertito che «se Conte non dovesse farcela le scelte del Pd non si possono risolvere a colpi di dichiarazioni», ma occorre pensare ad altre vie «percorribili». Ma anche qui Orlando frena: la sostituzione del premier «è impercorribile». Sta di fatto che ad oggi, come conferma Bruno Tabacci, di nuovi responsabili non si vede l'ombra, e anzi i voti in Senato potrebbero scemare mercoledì, o giovedì, quando si dovrà votare la relazione sulla Giustizia di Bonafede.

Una dei «volenterosi», Sandra Lonardo, ha dichiarato che ripeterà il «no» dell'anno passato e, dice Paola Binetti, altrettanto faranno i tre dell'Udc. Quindi se Italia Viva dovesse votare contro Bonafede, il governo «andrebbe sotto». Ed ecco la richiesta di Orlando a Conte di «un segnale politico o di un fatto nuovo» altrimenti «si va a sbattere»: parole che alcuni interpretano come evocazione di un Conte ter, ma Orlando spiega di voler sollecitare un'apertura in chiave garantista sulla giustizia. Ed ecco l'attivismo di Forza Italia, prima con Mara Carfagna e Renato Brunetta, e poi con Silvio Berlusconi che evoca un governo di unità nazionale, anche se «il rifiuto di Pd e M5S avvicina le elezioni anticipate». In ogni caso Conte non si illuda in un soccorso «azzurro» in nome dell'europeismo, invocato da Bettini: «La maggioranza Ursula - raffredda gli animi Antonio Tajani - è espressione del Ppe e quindi di Forza Italia. Non ha nulla a che vedere con la maggioranza Giuseppe». Se si vuole una maggioranza nuova, occorre un inquilino nuovo a Palazzo Chigi.

La Sicilia

PARTITA APERTA CON IL CENTRO PER UN CONTE TER

Premier verso la sfida in Aula: si scommette su assenze in Fi e astensione Iv

SERENELLA MATTERA

ROMA. Contarsi di nuovo in Aula, registrare una maggioranza numerica anche su un tema divisivo come la giustizia. Giuseppe Conte sembra aver imboccato questa via. C'è ancora chi gli consiglia di dimettersi prima del voto in Senato sulla relazione del ministro Alfonso Bonafede, per provare a incassare un «ter». Ma senza aver stretto prima un patto politico per una nuova maggioranza, il passaggio sarebbe assai pericoloso. Dunque, si va alla conta. C'è in maggioranza la consapevolezza che dopo una sconfitta in Aula difficilmente il Quirinale potrebbe lasciare che il governo - e il suo premier - vadano avanti come fatto fino a oggi. Ma la scommessa è che i numeri - magari complici alcune assenze in Fi e una nuova astensione di Iv - ci saranno. Dopo, potrebbe aprirsi il "giro di valzer" per allargare la maggioranza ai moderati di centro, ad (almeno parte di) Forza Italia e a una pattuglia di renziani di Iv.

I numeri (e i nuovi gruppi) per andare avanti e arrivare a fine legislatura oggi non ci sono. Lo testimonia il fatto che al Senato si rischia di non avere i voti neanche per far slittare da mercoledì a giovedì il voto sulla giustizia. Non si può rischiare - inizia a trapelare dalle fila Dem e pentastellate - di precipitare verso le elezioni per il veto posto da Conte, ma anche dai vertici Pd e M5S su Matteo Renzi. Ma la scommessa del leader di Iv è che proprio per evitare il voto, inizi presto a vacillare la linea del Nazareno e dei vertici M5S secondo cui non c'è alternativa a Conte. Renzi tace e Iv ufficialmente non ha ancora scelto una linea: se arriveranno segnali positivi dal governo, c'è chi non esclude di astenersi. Ma l'orientamento sarebbe il no alla relazione di Bonafede, perché è un voto «sul ministro non sul governo». A quel punto per Conte si aprirebbe una sfida rischiosa perché i numeri potrebbero essere assai risicati o mancare. Dalla maggioranza fanno un ragionamento diverso: non solo la linea del No potrebbe spaccare Iv - di qui una possibile virata verso l'astensione - ma alcune assenze tattiche in FI renderebbero il passaggio meno problematico. Dal M5S negano che Bonafede possa dimettersi. Nella bozza del Recovery, i fondi per la giustizia sono saliti a 2,750 miliardi: ben 2,3 miliardi dovrebbero andare ad assunzioni. Basterà? Conte sembra pronto a verificarlo in Aula, per poi aprire la partita finale con i moderati di centro, magari passando da dimissioni e Conte ter. Berlusconi sottolinea le larghe intese. I contiani tengono aperto il dialogo con gli azzurri.

La Sicilia

PALLAVOLO

Ardens Comiso, esordio casalingo con Caltanissetta

Parte oggi il campionato femminile di Serie B2. Coach Marchisciana «È un'incognita»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Dopo tante parole, finalmente s'inizia. L'Ardens Comiso ospita questo pomeriggio al Paladavolos l'Albaverde Caltanissetta per la prima giornata del campionato di volley femminile di B2, girone N2. La gara, inizio alle 17,30, sarà giocata senza pubblico per le limitazioni anticovid. Il sestetto comisano si presenterà alla partita inaugurale della stagione piuttosto incerottato. Coach Concetta Marchisciana dovrà rinunciare alle infortunate Federica Moltisanti, a Denise Iapichino e Paola Guccione, rispettivamente posto4, opposta e libero. Acciaccate ma disponibili anche Sharon Matarazzo e Marta Sudano, quest'ultima sarà schierata da libero al posto della Guccione, le altre saranno rimpiazzate da giovani del vivaio. "L'inizio del campionato, per quanto atteso, arriva nel momento meno propizio per noi – commenta coach Marchisciana -. Conosciamo l'avversario per averlo affrontato in amichevole due volte nell'ottobre scorso, vincendo in entrambi i test, ma oggi la situazione è cambiata. Allora la squadra era in ottima condizione fisica, poi ci siamo fermate per quasi due mesi. Insomma, tra infortuni e pandemia, quest'esordio è tutta un'incognita".



Selene Gambini, centrale dell'Ardens Comiso, pronta a dare il proprio contributo per la crescita della squadra.